

Migliaia di contadini oggi a Roma

A pagina 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana deve decidere oggi sulla nomina del segretario e sulla linea da seguire per la crisi di governo

SITUAZIONE CONFUSA NELLA DC

Non ancora sanato il contrasto tra Colombo e Piccoli? - Fanfaniani e sinistre contro il « monocolor » democristiano
Una riunione del gruppo doroteo - La sinistra socialista per un governo DC-PSI fondato su « chiare scelte » - Stasera il Comitato Centrale del Partito socialista elegge il nuovo segretario politico - Un comunicato della direzione del PSIUP - La « Stampa » di Torino sulla possibilità di ripetizioni della « malaugurata avventura tambroniana del 1960 »

Dietro il Monte di Pietà

IL FOSSILE rinvenuto sabato mattina in piazza del Monte di Pietà non è propriamente un oggetto misterioso. Quando è stato scoperto non ha eccitato una grande curiosità. Si sapeva che c'era e che gli scavi erano in corso da tempo. Era da chiedersi, semmai, che spessore potesse avere. Una povera cosa.

Eppure il PSU è, a suo modo, un reperto utile. Così è dato dall'età della guerra fredda illustra un passato infelice della nostra storia e può insegnare a renderlo irripetibile. Per chiunque non militi tra i partigiani della conservazione e della reazione non può tornare difficile definirsi per contrasto rispetto a Ferri, Tanassi, Frelli e compagni. Sono lo stesso ad esibire credenziali quarantottesche nella speranza di convocare a sé le nostalgie dell'epoca e i rigurgiti dello spirito di « crociata ».

Loro e i loro patroni. Chi ha tenuto a battesimo in questi giorni ha già tracciato un inconfondibile programma politico. Insieme agli scissionisti Corriere della Sera e Tempo hanno alzato « la gloriosa bandiera della socialdemocrazia ». Più di tutti si è dato da fare la catena editoriale che gira col combustibile del cavaliere Monti, il petroliere che ha deciso di investire nella scissione una campagna di stampa e qualcosa di più. Nazione, Resto del Carlino, Giornale d'Italia hanno immediatamente capito il pensiero, per così dire, di Mauro Ferri smarcando sotto forma di appelli all'ordine pubblico e alla repressione di stato contro il « demone della piazza », i movimenti di massa. Hanno chiesto una « tregua », gestita dalla polizia, per spianare la strada alle elezioni anticipate.

Il giorno in cui la spada di Dio venga a separare i giusti dai reprobati secondo la scelta totale « comunismo sì, comunismo no ». Malgrado di si è detto subito d'accordo. E non parliamo di De Maranich. Perfino il vetusto presidente missino è venuto di rinforzo al nuovo partito, felice che il PSU si batte « perché venga realizzata una autentica formula di centro-sinistra, libera dai condizionamenti e dalle tentazioni filocomuniste. Si tratta di opporsi al comunismo e di difendere il patto atlantico. Conosciamo uomini come Preti e Tanassi e devo dare loro atto di seguire con coerenza e coraggio questa linea ». Parole memorabili.

« E ADESSO che si fa? » ha domandato 24 Ore il quotidiano della Confindustria. Pare che la DC farà una ricognizione sul campo di battaglia e cercherà di riorganizzare un governo simile al precedente. Non riuscendovi si orienterebbe verso un monocolorato dai connotati ancora incerti: una soluzione « tecnica » o un ministero più « qualificato » a riportare la bonaccia dopo un interludio diplomatico? E' semplicemente assurdo che la problematica del nostro mondo « ufficiale » sia tutta qui.

Non è in alcun modo possibile separare la sorte del governo dalla crisi dei partiti che lo avevano messo in piedi. Non è una crisi come tante altre e non è imputabile a un solo uomo. E' una crisi che ha a che fare con l'obsolescenza degli uomini politici. C'è stato, nella società, un sommamento vasto, indice di vigorose aspirazioni di rinnovamento e il centro-sinistra ne è rimasto tagliato fuori e lo ha pagato. Quella che era alla base una radicalizzazione dello scontro di classe si traduceva, in alto, in un contrasto prolungato e crescente tra moderatismo e riformismo. Questa contraddizione si è a sua volta « radicalizzata », fino a scoppiare. E non significa nulla l'obiezione che il governo « non c'entra » perché non è caduto su una legge e non è stato il Parlamento a revocargli la fiducia. Anzi, proprio la natura della contesa tra i socialisti e i socialdemocratici (e tra le minoranze e i dorotei) mette in causa la linea generale del centro-sinistra, i suoi rapporti col paese, con le opposizioni. Non è la macchina ministeriale che si inceppa, non è solo uno schieramento che si rompe, è il collasso di una intera concezione politica.

LA DESTRA lo sa e accorre a rafforzare lo « scudo » moderato con le reclute della scissione socialdemocratica e con tutti i suoi pruri e azzardi reazionari. Ma come vi sono forze sufficienti a battere e spezzare la continuità moderata, ve ne sono ancora di più capaci di ergersi contro ogni involuzione liberticida. Tra il logoramento delle istituzioni rappresentative, l'incapacità delle classi dirigenti di fornire nuove risposte alle masse lavoratrici e alla gioventù e le ricorrenti insidie autoritarie è un viceré cieco se non si dà avvio a quella « svolta profonda » — di linea, di schieramenti, di programmi — che noi rivendichiamo.

Roberto Romani

Bonny è morta

La Nasa l'ha annunciato a dodici ore dall'improvviso rientro anticipato - Le difficoltà del recupero della capsula



Due momenti della tragedia di Bonny. In alto, la scimmia nella capsula spaziale; alla sua destra sono il tubo per le bevande e il contenitore dei cibi. In basso: Bonny, subito dopo il recupero, assistito dai ricercatori della Nasa per le prime, inutili, cure.

Bonny è morta. L'innocenza fine della scimmietta cosmopolita è venuta a turbare, ieri, il clima di serena fiducia in cui i tre dell'Apollo 11 hanno già iniziato le prove finali di volo simulato Terra-Luna-Terra.

La notizia della morte è stata data da un portavoce della Nasa proprio mentre Armstrong, Aldrin e Collins si trovavano nel simulatore elettro-

nico per « ripassare » la fase più difficile del prossimo viaggio: il distacco del Lem dalla Luna e il riaggancio con lo Apollo orbitante intorno alla Terra. Tuttavia, sulla fine della scimmietta non sono stati forniti particolari: anche perché, come risulta dalle vaghe notizie fornite, gli stessi esperti navigavano in un mare di dubbi.

Con la giornata di oggi, la crisi provocata dalla scissione socialdemocratica e dalle conseguenti dimissioni del gabinetto Rumor entra nella sua fase più intensa ed impegnativa. Per questo pomeriggio, infatti, sono convocati sia il Consiglio nazionale della DC eletto al congresso, sia il Comitato centrale socialista, organismi dirigenti debbono assolvere riguardo all'assetto della definizione dell'assetto del « vertice » dei due maggiori partiti di centro-sinistra: è evidente tuttavia che oggi, data la particolare situazione, ogni decisione che investe gli equilibri interni di partito (soprattutto nella DC) tende a collegarsi immediatamente con le ipotesi che riguardano le soluzioni da dare alla crisi di governo.

Ciò era risultato con tutta chiarezza anche nel congresso del PSU, dove Moro e le sinistre avevano legato strettamente la questione della politica da perseguire in sede di governo con quella della maggioranza interna da costituire all'interno della DC (la maggioranza che ha gestito lo « scudo crociato » negli ultimi anni, in effetti, è stata di centro-destra, con netta prevalenza del gruppo doroteo). La scissione del PSI e l'iniziativa provocatoria assunta immediatamente da Tanassi e Preti, i quali tendono ad un arretramento del quadro politico italiano, sono i fatti nuovi che hanno portato con notevole brutalità in primo piano non solo gli elementi di incertezza e di malessere che contraddistinguono l'attuale situazione italiana, ma anche gli umori conservatori o apertamente autoritari che serpeggiano nella vita politica. Dalle prime sortite del PSU e da quelle, monotonamente ricorrenti, del PRI (che ieri si è guadagnato un significativo elogo di Pacciardi, per le « idee chiare » che persegue e la « giusta strada » che ha cominciato a percorrere), l'approdo del monocolorato democristiano dovrebbe essere il primo passo sulla via di una esaltazione centrista.

Le spinte autoritarie, comunque mascherate, non passano tuttavia inosservate. Pomerizzando con il PSU, l'Avanti! ha scritto ieri che anche in Grecia, al momento dello scatto del meccanismo dei colonnelli, si parlò di pericolo di smarrimento verso i comunisti: il giornale socialista ha affermato quindi che l'Italia non diventerà mai il quarto paese fascista del Mediterraneo, poiché esiste « un blocco di forze che va dalle masse popolari fino al vertice dello Stato in cui l'antifascismo è un fatto istituzionale, un'acquisizione definitiva; e contro questo blocco qualsiasi tentativo di sovversione sarebbe condannato a infrangersi ». Anche la Stampa, prendendo le mosse da alcuni commenti stranieri alla crisi, scrive che oggi il « vero pericolo sta nello zelo di quei salvatori che si offrono pronti ad operazioni chirurgiche di emergenza, invece di procedere metodici e costanti ad una funzionale terapia dei nostri mali ».

Le consultazioni del Capo dello Stato avranno inizio domani e si concluderanno sabato sera. Nella giornata di domenica, forse, si conoscerà il nome dell'incaricato per la formazione del nuovo governo.

NELLA DC — Alla vigilia della riunione del Consiglio nazionale democristiano, l'Ateneo di notte, dottore, per ora è meglio così.

A PAG. 3 H. SERVIZIO DEL MAGGIO INVIATO A FILETTO (Segue in ultima pagina)



BRUCIA IL PORTO DI EILATH La situazione militare nel Medio Oriente si è aggravata. Le azioni militari si susseguono a ritmo sempre più serrato. Ieri, un grosso « commando » egiziano ha passato il Canale e ha impegnato gli israeliani in una battaglia nella quale — secondo il Cairo — trenta soldati di Dayan sono morti. Nel cielo siriano c'è stato il più serio scontro aereo dal 1967, durante il quale — secondo Tel Aviv — sono stati abbattuti sette Mig-21 siriani, e secondo Damasco tre Mirage israeliani. Nella foto: un aspetto dell'incendio nel porto di Eilat, che « El Fath » ha attribuito ad un'azione di sabotaggio dei suoi guerriglieri. A PAGINA 10

I COMMENTI ESTERI ALLA CRISI

« Il problema di fondo è quello dei rapporti con i comunisti »

Der Bund: la forza d'attrazione del partito comunista è in continuo aumento - Il Financial Times: il centro sinistra ha chiaramente mancato - Una intervista del compagno Napolitano alla BBC



In corteo a Spezia operai e sindacati I lavoratori del Mugello hanno dato vita ad una nuova manifestazione per le strade della città. Alla testa del corteo erano i sindacati di sei comuni che, con la loro presenza, hanno voluto significare la piena adesione della popolazione alla lotta degli « ansaidini » che si prolunga da settanta giorni.

Il quotidiano BERNA, 8. L'argomentazione di vari articoli e commenti nella stampa inglese. Il Financial Times rifa la storia degli ultimi avvenimenti in un lungo editoriale che sottolinea la gravità del momento e il fatto che « gli uomini politici continuano ad ignorare le indicazioni di pericolo ». « Ancora una volta si aggrava il disordine », un governo italiano è caduto a causa dei litigi e delle rivalità interne che hanno ribaltato il delicato equilibrio politico della DC e socialisti. L'organo finanziario londinese continua: « L'esperimento del centro sinistra negli ultimi anni ha chiaramente mancato di fornire i risultati attesi ». La questione dei rapporti col Partito comunista è al centro della situazione. All'interno della DC « è un considerevole settore che favorisce il dialogo coi comunisti ».

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 8. La crisi italiana è argomento di vari articoli e commenti nella stampa inglese. Il Financial Times rifa la storia degli ultimi avvenimenti in un lungo editoriale che sottolinea la gravità del momento e il fatto che « gli uomini politici continuano ad ignorare le indicazioni di pericolo ». « Ancora una volta si aggrava il disordine », un governo italiano è caduto a causa dei litigi e delle rivalità interne che hanno ribaltato il delicato equilibrio politico della DC e socialisti. L'organo finanziario londinese continua: « L'esperimento del centro sinistra negli ultimi anni ha chiaramente mancato di fornire i risultati attesi ». La questione dei rapporti col Partito comunista è al centro della situazione. All'interno della DC « è un considerevole settore che favorisce il dialogo coi comunisti ».

« Una delle caratteristiche più singolari della odierna scena politica italiana è il fatto che l'ala sinistra dc e quella del Partito socialista italiano hanno molto di più in comune fra loro che verso le fazioni conservatrici dei rispettivi partiti. La DC è altrettanto divisa quanto il Partito socialista come ha dimostrato il suo congresso nazionale della settimana scorsa. La gravità della crisi e le voci di un colpo della destra (per quanto non corroborate) fanno sì che la maggiore minaccia provenga dalla propria instabilità politica. C'è la possibilità di trovare una soluzione che risponde alle esigenze popolari. Ieri notte la rubrica d'attualità della BBC, « 34 ore », ha tradotto una lunga intervista col compagno Giorgio Napolitano. Di fronte a una certa tendenza all'arbitrarietà che si è diffusa nei recenti inglesi circa l'Italia, (Segue in ultima pagina)

Il massacro di Filetto di Camarda

Il card. Doepfner difende Defregger

Scandalosa dichiarazione dell'arcivescovo di Monaco di Baviera

BONN, 8. Il cardinale Julius Doepfner, arcivescovo di Monaco di Baviera, che si trova attualmente a Coira in Svizzera, ha fatto una dichiarazione a proposito delle polemiche seguite alla dichiarazione di non luogo a procedere nei confronti del vescovo ausiliario di Monaco-Freising, Matthias Defregger.

Nella sua presa di posizione, il cardinale sostiene che Defregger si trovò nel 1944 « coinvolto in una manovra di ritirata estremamente pericolosa », e si oppose all'ordine di fucilare tutti gli

abitanti di sesso maschile di Filetto di Camarda. Il comandante della divisione stabilì allora di mandare a morte tutti gli uomini dai 16 ai 60 anni, ma Defregger si rifiutò di eseguire tale questo ordine. Anzi, egli fece controproposta per salvare gli abitanti di Filetto, ma esse furono respinte. Il superiore di Defregger inviò allora a Filetto due ufficiali incaricandoli di sorvegliare l'esecuzione degli ordini, cioè la fucilazione. Defregger chiese ad uno di loro di incaricarsi personalmente, e solo quando vide che non esiste-

va più nessuna possibilità di impedire l'esecuzione, trasmise l'ordine ad un tenente della sua unità. Egli non partecipò però alla fucilazione dei 17 italiani. Il cardinale Doepfner aggiunge che il Defregger fece di tutto per alleviare il dolore dei sopravvissuti, « provvedendo fra l'altro ad allontanare donne e bambini in modo che non assistessero alla tragica scena ».

L'arcivescovo di Monaco infine sostiene che « per un estraneo è praticamente impossibile mettersi nei panni di chi si trovò coinvolto in una guerra partigiana, che esigeva decisioni spesso in contrasto con la propria coscienza, ad esempio allo scopo di salvare la propria gente o materiale di necessità vitale ».

A PAG. 3 H. SERVIZIO DEL MAGGIO INVIATO A FILETTO

OGGI

per ora

A QUATTRO o cinque giorni di distanza dalla scissione socialdemocratica, nei giornali borghesi emerge una schiera insospettata di raffinati linguisti. Si fanno i conti dei passaggi e delle adesioni al nuovo partito e questi conti, in rapporto alle previsioni della vigilia, manifestamente non tornano. L'Italia politica è, nonostante tutto, un paese serio, e lo dimostra la circostanza che i socialdemocratici ci sono molto meno numerosi di quanto si poteva credere, anche tenendo conto del socialdemocratici clandestini, scomparsi di non dirlo. E lo sappiamo che Lei è con noi — telefona l'on. Preti al presidente della Confindustria, stringendosi il naso per contrapporre la voce — ma per l'onore di Dio non lo dica! Vediamoci di notte, dottore, per ora è meglio così.

Intanto i linguisti borghesi sono al lavoro. Essi hanno scoperto una serie ingegnosa di espressioni interdisciplinari destinate a far credere che siamo appena all'inizio e che il bello verrà. Si è costituita una federazione del PSU nella tale o tal'altra città? Non troverete nessun giornale padronale che ne dia notizia senza premettere un « per ora », oppure: « per adesso », oppure: « fino a questo momento », oppure: « stando alle prime notizie ». I giornali, in genere, sanno sempre farti di reo re le ultime notizie, ma per la « conta » del socialdemocratici le notizie sono sempre le prime, con lo scopo di far credere ai lettori che adesso, secondo la prima notizia, i fascisti hanno costituito o X una federazione, ma non siamo che al principio.

Ben presto le federazioni nella stessa X si moltiplicheranno e davanti alle loro porte si potrà leggere un cartello: « In coda, per favore ». Scoppieranno delle risse e sul « Corriere » leggeremo: « Più dal primo mattino, interminabili file di cittadini attendono pazientemente il loro turno per potersi iscrivero al PSU. L'affluenza, già imponente, pare destinato ad aumentare nei prossimi giorni ».

Il piucco è più difficile per quanto riguarda le forze parlamentari del nuovo partito. I deputati sono ventisei e i senatori undici. A Pino a questo momento sono sempre ventisei e undici. « Per ora », « Adesso », come adesso ». Ma può darsi che domani siano anche meno. Malgrado ne attende fra e quattro mila, quelli più e sinistra. Partecipando